

# Napoli nella tempesta

PROGRAMMA DI SALA

Sabato 13 settembre ore 21,30  
Teatro Romano

## NAPOLI NELLA TEMPESTA

da La Tempesta di  
Eduardo De Filippo  
traduzione e versione in  
napoletano arcaico dell'omonimo  
dramma shakespeariano

con  
Mariano Rigillo,  
Anna Teresa Rossini

e con  
Madeline Alonso, Chiara Baffi,  
Lalla Esposito, Lello Giulivo,  
Antonio Murro

orchestra diretta da  
Antonio Sinagra

musiche Antonio Sinagra  
costumi Mariagrazia Nicotra  
elaborazioni videografiche  
Claudio Garofalo

regia Bruno Garofalo

produzione Doppia Effe e  
Consorzio Campano Teatro e  
Musica, per Forum delle Culture e  
Festival Benevento  
Città Spettacolo

Un'opera concerto, che propone le musiche e le canzoni scritte da Sinagra indiretta simbiosi con il Maestro, parallelamente alla stesura del testo, l'ouverture apre il concerto, e poi le musiche si inframmezzano con alcuni brani recitati, che rappresentano i passi principali della personalità del vecchio Prospero, che accoglie sulla sua Isola i naufraghi reduci dalla Tempesta, completati da alcune affascinanti interlocuzioni con Ariel, il folletto dell'aria che lo segue in tutte le sue azioni, e con Calibano, suo schiavo, liberato da un tremendo incantesimo, che lo teneva prigioniero nel tronco di uno dei pochi alberi che compongono la foresta dell'isola misteriosa, e con Miranda, luce degli occhi del vecchio Mago, voce della sua coscienza e oggetto di tutto l'amore di cui un essere umano può disporre. I brani dell'opera, inframmezzati dalle canzoni, si susseguono creando, sullo sfondo di immagini fantastiche e particolarmente suggestive, alcuni momenti di grande suggestione drammaturgica e visiva, e profondamente coinvolgenti grazie alla magia delle musiche, e alle parole ricostruite da Eduardo in un Napoletano arcaico di sua invenzione, che rassomigliano più a poesia pura che a dialoghi teatrali, pur conservando tutta la forza dei personaggi protagonisti dell'opera originale di W. Shakespeare. Personalmente, ho inteso rendere omaggio al Genio Teatrale del mio grande Maestro di Teatro e di vita, affidando agli attori tra i più significativi della contemporanea realtà teatrale napoletana in quanto a cultura, ma protagonisti di diritto, nel panorama del Teatro universale, alla esaltazione di una delle fatiche musicali per il Teatro più suggestive che mai siano state scritte, e a testimonianza di un'arte insostituibile ed eterna. Le ultime parole dell'opera, il Maestro le fa sue, ne fa il suo testamento spirituale ed artistico, ed io con amore le sottolineo con forza al termine della performance, per contraddirlo, Eduardo. L'arte della Magia, e quindi della grande illusione, non muore mai, in quest'opera che possiamo definire un meraviglioso testamento artistico oltre che umano, quella bacchetta che il Mago/Eduardo spezza ogni volta ed ogni volta getta nelle profondità degli abissi, si ricompone, ritorna alla luce poichè l'enunciazione di quelle parole, di quei concetti, si rinnovano e fanno rivivere ogni volta che vengano pronunciate, l'eternità di un Arte immortale. Il Teatro.